

Firme false, 14 grillini verso il processo

I pm: "Nutti fu il regista dell'operazione"

Palermo, rischiano il deputato e altre due parlamentari

il caso

RICCARDO ARENA
PALERMO

Riccardo Nutti è il regista: il candidato sindaco grillino di Palermo fu «l'istigatore» della falsificazione delle firme di sostegno, anche perché era direttamente interessato alla presentazione della lista del M5S alle elezioni comunali, tenute nel capoluogo siciliano cinque anni fa. E poco importa se poi l'attuale deputato nazionale pentastellato si piazzò quarto, con una manciata di voti, venendo eliminato al primo turno: rischia ugualmente di finire sotto processo, con altri tredici indagati, fra cui altri quattro parlamentari, due nazionali e due regionali, sette attivisti e simpatizzanti del Movimento di Beppe Grillo, un avvocato e un cancelliere.

Tutti ieri hanno ricevuto l'avviso di conclusione delle indagini preliminari, che prelude di regola alla richiesta di rinvio a giudizio, atto che potrebbe arrivare entro fine marzo o al più per Pasqua e trasformerebbe tutti in imputati, in vista del possibile processo. Con Nutti, nell'elenco stilato dal procuratore aggiunto Bernardo Petralia e dal sostituto Claudia Ferrari, ci sono gli altri rappresentanti dei grillini a Montecitorio Claudia Mannino e Giulia Di Vita, con i parlamentari regionali Claudia La Rocca e Giorgio Ciaccio; poi un gruppo di candidati, di attivisti e simpatizzanti, Stefano Paradiso, detto Alessio, Giuseppe Ippolito e Toni Ferrara, Samanta Busalacchi, Alice Pantaleone, Pietro Salvini e Riccardo Ricciardi, questi ultimi due mariti rispettivamente della Di Vita e di un'altra deputata nazionale, Loredana Lupo, che non è indagata. Infine l'avvocato che faceva da con-

sigliere giuridico, Francesco Menallo, e il cancelliere Giovanni Scarpello, che rischia un procedimento disciplinare e il posto di lavoro, per avere attestato che le firme - ritenute false o ricopiate, sulla base di una consulenza grafologica fatta redigere dalla Procura - erano state apposte in sua presenza.

Il possibile giudizio contro i 14 sottoposti all'inchiesta della Digos sommerebbe veleni ai tanti guai attraversati in giro per l'Italia dal M5S, con un caso Palermo che ha visto una contro-denuncia presentata dai «monaci», gli integralisti nuttiani, contro Salvatore Ugo Forello, avvocato di Addiopizzo e vincitore delle «comunarie», dunque candidato sindaco del M5S. Per lui, che sarebbe reo di avere indotto Claudia La Rocca ad ammettere i fatti, però c'è una richiesta di archiviazione che si discuterà l'8 marzo, davanti al gip Lorenzo Matassa.

L'inchiesta dei pm Petralia e Ferrari è stata scandita dai servizi delle Iene, che hanno ricostruito i fatti, raccogliendo anche testimonianze dall'interno del M5S. Come La Rocca hanno deciso di collaborare anche Ciaccio, Paradiso e Ippolito. Nutti, Di Vita, Mannino, Busalacchi e i due mariti-attivisti si sono avvalsi invece della facoltà di non rispondere e hanno pure negato di rilasciare il saggio grafico, per non agevolare il lavoro dei consulenti, che dovevano effettuare le comparazioni con i presunti falsi. È stato comunque ricostruito il pasticciaccio di via Sampolo: la notte del 3 aprile 2012, per rimediare a un errore formale che avrebbe potuto compromettere la presentazione della lista, nel comitato M5S si decise di ricopiare le firme di sostegno. L'ordine, dicono i pm, arrivò da Nutti. La scure della prescrizione calerà a sette anni e mezzo dai fatti, cioè a ottobre 2019.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

